

Il volo di Alessandro Magno nel Medioevo romanzo: fra testi e immagini

Alessia Tommasi¹

Recibido: Recibido: 22 de abril de 2022 / Aceptado: 2 de junio de 2022

Riassunto. Questo contributo prende spunto dal celebre volume di Chiara Settis Frugoni, *Historia Alexandri elevati per griphos ad aerem. Origine, iconografia e fortuna di un tema* (Roma, Istituto Storico per il Medioevo Italiano, 1973), e vuole presentare un approfondimento per quanto riguarda l'ambito dei volgarizzamenti italiani del *Romanzo di Alessandro*, che pare non aver riscosso finora grande attenzione da parte degli studiosi. In questo saggio si propone dunque uno studio delle caratteristiche della scena del volo nei volgarizzamenti italiani della seconda redazione della *Historia de preliis Alexandri Magni*, passando attraverso lo studio delle tradizioni illustrative dei manoscritti miniati (prevalentemente di ambito francese). Particolarmente innovativo è l'allargamento del campo di indagine alle possibili relazioni tra i manoscritti figurati e la presenza nei volgarizzamenti di dettagli assenti nella versione latina di partenza (forse per il tramite di un modello latino che già conteneva una o più varianti).

Parole chiave: Alessandro Magno, volgarizzamenti, manoscritti miniati, filologia medievale, filologia romanza, immagini.

[en] Alexander the Great's Flight in the Middle Ages: Between Texts and Images

Abstract. This paper draws inspiration from Chiara Settis Frugoni's *Historia Alexandri elevati per griphos ad aerem. Origine, iconografia e fortuna di un tema* (Roma, Istituto Storico per il Medioevo Italiano, 1973), and aims to present an in-depth study of some elements of the Italian vernacular translations of the *Historia de preliis* I², which do not seem to have received much attention from scholars. Therefore, this essay proposes an analysis of the characteristics of Alexander's flight scene in the Italian vernacular translations of the *Historia de preliis Alexandri Magni* I², starting from the study of the illustrative traditions, and paying particular attention to illuminated French manuscripts. Secondly, the field of investigation is then extended to analyse the vernacular texts, trying to establish possible relationships between illuminated manuscripts and textual elements in the Italian vernacular translations, that contain, details absent in the original Latin version (perhaps derived from a Latin model containing one or more variants).

Keywords: Alexander the Great; vernacular translations; illuminated manuscripts; medieval philology; romance philology; images.

[es] El vuelo de Alejandro Magno en la Edad Media: entre textos e imágenes

Resumen. Esta contribución está inspirada en el famoso volumen de Chiara Settis Frugoni, *Historia Alexandri Magni elevati per griphos ad aerem. Origine, iconografia e fortuna di un tema* (Roma, Istituto Storico per il Medioevo Italiano, 1973), y quiere presentar un análisis en profundidad respecto al contexto de las traducciones italianas de la historia de Alejandro Magno, que hasta ahora no parece haber recibido mucha atención por parte de los eruditos. Este ensayo propone, por tanto, un estudio de las características de la escena del vuelo en las vulgarizaciones italianas de la *Historia de preliis Alexandri Magni* I², pasando por el estudio de las tradiciones ilustrativas de los manuscritos iluminados (principalmente del contexto francés). Particularmente innovadora es la ampliación del campo de investigación a las posibles relaciones entre los manuscritos figurados y la presencia en las vulgarizaciones de detalles ausentes en la versión latina original (quizás a través de un modelo latino que ya contenía una o más variables).

Palabras clave: Alejandro Magno; traducciones; manuscritos iluminados; filología medieval; filología románica; imágenes.

Sumario. 1. La Nativitas et victoria Alexandri Magni di Leone arciprete e i suoi derivati. 2. Il volo di Alessandro Magno nei manoscritti miniati. 3. Il volo di Alessandro nei volgarizzamenti italiani dell'*Historia de preliis* I². 4. Conclusioni.

Cómo citar: Tommasi, A. (2022). Il volo di Alessandro Magno nel Medioevo romanzo: fra testi e immagini, en *Revista de Filología Románica* 39, 29-43.

La storia romanzata di Alessandro godette di enorme fortuna fin dall'antichità e si diffuse in Europa attraverso le traduzioni dello «pseudo-Callistene», la più importante delle quali è, per l'ambito occidentale, la

¹ Scuola Normale Superiore di Pisa
alessia.tommasi@sns.it

versione latina nota come *Historia de preliis*, dalla quale sono nate diverse traduzioni nelle lingue romanze². In particolare, l'episodio del volo di Alessandro Magno con i grifoni è sicuramente uno dei più noti, ed ebbe notevole successo in campo figurativo e artistico: rappresentazioni della scena del volo si trovano già in antichi paramenti sacri e sulle facciate o sui pavimenti delle chiese; a questo tema ha dedicato particolare attenzione Chiara Frugoni, che diede alle stampe un volume dedicato interamente alle illustrazioni del volo di Alessandro dall'antichità al Medioevo, da Oriente a Occidente³. Nel presente saggio intendo aggiungere un ulteriore tassello per la fortuna di questo episodio, gettando luce sulla sua diffusione in ambito italiano. Partendo dalle traduzioni italiane della *Historia de preliis* —in particolare della redazione I²—, mi sono interrogata sulla presenza, nei testi, di dettagli assenti nella tradizione latina da cui i volgarizzamenti devono derivare. Su queste basi, ho ripercorso la fortuna dell'episodio del volo di Alessandro nel tardo Medioevo con particolare attenzione per i testi latini e francesi: ho potuto così identificare delle analogie tra dettagli testuali dei volgarizzamenti italiani e dettagli iconografici presenti nelle miniature di alcuni manoscritti miniati latini e francesi, rilevando in più casi la presenza di dettagli iconografici che non corrispondono direttamente alla narrazione del testo che illustrano. Tale situazione permette quindi di ipotizzare l'esistenza di una tradizione testuale antica che già doveva contenere i dettagli conservati nei testi volgari e nelle rappresentazioni figurate.

1. La *Nativitas et victoria Alexandri Magni* di Leone arciprete e i suoi derivati

Leone era un letterato al servizio del duca di Napoli Giovanni III e di suo figlio Marino II, attorno alla metà del x secolo fu inviato in missione diplomatica a Costantinopoli, dove, come specifica nel prologo della sua composizione⁴, iniziò a cercare libri da leggere; tra i testi che poté reperire vi fu il romanzo di Alessandro, in una delle versioni greche che è stata siglata δ* (oggi perduta), e decise quindi di trascriverne subito il testo e di portarlo con sé al suo rientro a Napoli⁵. Dopo la scomparsa precoce della sposa, il duca decise di far accrescere la sua biblioteca e, oltre a far trascrivere numerosi volumi di argomento sacro, ordinò la traduzione di quel romanzo di Alessandro che Leone aveva portato dall'Oriente⁶. Dalla traduzione di Leone (nota come *Nativitas et victoria Alexandri Magni*) è nata una versione interpolata I¹ (xi sec.), denominata *Historia de preliis*, dalla quale sono derivate, indipendentemente l'una dall'altra, due altre redazioni ulteriormente interpolate, comunemente indicate come I², o *Orosius-Rezension*, e I³, o *Historia Aucta* (nel xii sec.)⁷. Da queste due si è generata la maggior parte delle traduzioni e dei volgarizzamenti, che ha contribuito a diffondere la storia di Alessandro in tutta Europa⁸.

² Per un panorama dei testi che hanno tramandato la storia favolosa di Alessandro nell'Europa occidentale è fondamentale il volume *Alessandro nel Medioevo occidentale*: vid. Boitani et al. (1997); vid. anche Frugoni (2022 [1978]: 28-34).

³ Settis Frugoni (1973). Per una rapida rassegna dell'episodio del volo con i grifoni nelle principali versioni alessandrine di area italiana si ricorda il saggio di Boffito (1920-1921); per uno studio della scena del volo negli antichi romanzi orientali e di area francese si veda Millet (1923).

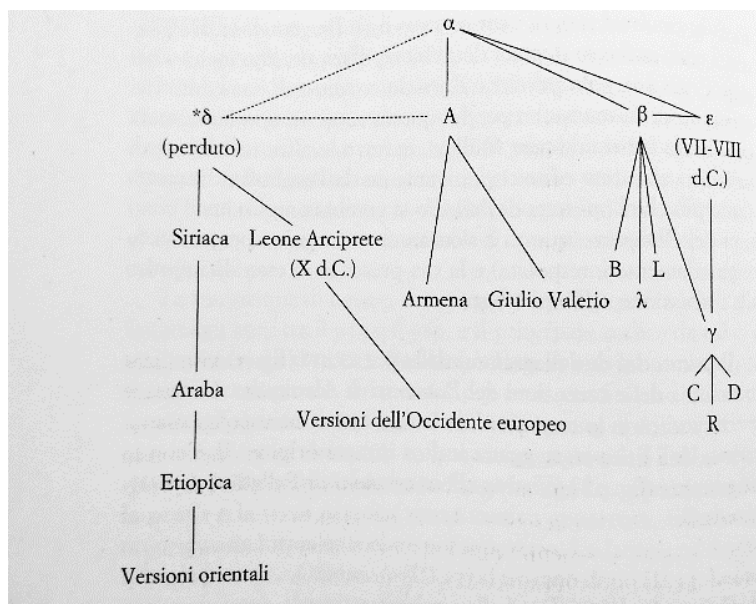
⁴ L'autenticità del prologo è stata recentemente messa in dubbio da Pérez-Simon (2015: 101): «L'apparence convenue des éléments du prologue, l'imprécision initiale de la mission de l'archiprêtre, la découverte inopinée d'un manuscrit, laissent planer le soupçon sur le caractère authentique du prologue et sur sa valeur documentaire pour la constitution de cette version de l'histoire d'Alexandre. Le prologue ressemble à un alibi littéraire destiné à contextualiser la découverte du roman et à l'anoblir par son origine byzantine». Diversamente da Pérez-Simon credo invece che il prologo non contenga informazioni vaghe e imprecise; al contrario fornisce precise indicazioni su luoghi e personaggi che trovano perfetta corrispondenza a livello storico, né può essere definita «vaga» la missione diplomatica di Leone. Segnalo inoltre che l'operazione di Leone, cioè la traduzione di un'opera per incarico del proprio signore, trova un parallelo, a distanza di più di quattrocento anni, nei volgarizzamenti commissionati da Niccolò II d'Este a Donato Albanzani: anche nel caso del volgarizzamento del *De mulieribus claris* l'autore afferma nel testo di aver tradotto l'opera su suggerimento del proprio signore che intendeva ampliare la propria biblioteca: vid. Tommasi (2020a). Non mi sembra dunque appropriato ridurre il prologo a «un alibi littéraire».

⁵ Su Leone arciprete si veda ora Chiesa (2005). Sul prologo di Leone sono fondamentali gli studi di Pfister (1941) e Frugoni (1969). Per un quadro introduttivo sulle versioni latine si vedano Callou / Festy (2011) e Cizek (2014), con la bibliografia progressiva.

⁶ Il resoconto delle vicende si trova nel prologo della *Nativitas et victoria* di Leone: vid. Pfister (1913). Per l'opera di Leone si vedano anche Cary / Ross (1956 [1967]: 38 e ss.); Ross (1963a: 45 e ss.), Callou / Festy (2011), Cizek (2014) e Benenati (2020: 11-14).

⁷ I riferimenti per le tre redazioni della *Historia de preliis* sono: Hilka / Steffens (1979), Hilka / Bergmeister (1976), Hilka / Grossman (1977), Steffens (1975). Secondo Campopiano (2008) la redazione I² sarebbe stata composta da Guido da Pisa tra 1118 e 1119, come parte del suo *Liber Guidonis compositus de variis historiis*. Per la ricezione italiana della redazione I² della *Historia de preliis* i principali riferimenti sono: Storost (1935), Campopiano (2011), ora da aggiornare con Tommasi (2021), che segnala diversi nuovi manoscritti volgari (sui quali è in preparazione un più ampio contributo). Per quanto concerne l'aspetto iconografico sono fondamentali i volumi di Ross (1963a) e Settis-Frugoni (1973), cui è ora da aggiungere il recente studio di Pérez-Simon (2015). Indispensabili sono anche i numerosi contributi di Ross (1952), Ross (1963b), Ross / Stone (2002), e di Centanni (2009) (<http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1991> [Consultazione:13/04/2021]).

⁸ Per una ricca bibliografia sulle traduzioni e i rimaneggiamenti delle differenti versioni dell'*Historia de preliis* rinvio a Tommasi (2020b); per aggiornamenti sulle traduzioni di I² vedi Tommasi (2021).



Schema tratto da Stoneman (2007: LXXXIV).

In area romanza, parallelamente all'*Historia de preliis* e ai suoi derivati, l'altra opera principale che tramanda le imprese favolose di Alessandro nel tardo Medioevo è il francese *Roman d'Alexandre* di Alexandre de Bernay (XII sec.), in versi alessandrini⁹. Questi quindi i testi principali che hanno tramandato il celebre episodio del volo e della discesa sottomarina in area romanza, cui sono da aggiungere le riprese nel trecentesco *Renart le contrefait* e il quattrocentesco *Les Faits et les Conquestes d'Alexandre le Grand* di Jean Wauquelin. Nelle opere fin qui menzionate la sete di conoscenza di Alessandro Magno e il suo desiderio di andare oltre ogni limite stabilito vengono uniti al tema delle meraviglie dell'ignoto e dell'esotico, trasformando il personaggio in una sorta di cavaliere in cerca di sempre nuove *avantures*.

2. Il volo di Alessandro Magno nei manoscritti miniati

Cominciamo osservando alcune immagini tratte da manoscritti miniati del *Roman d'Alexandre en prose* (traduzione francese della redazione I² della *Historia de preliis*, ca. XIII sec., edita da Hilka 1920)¹⁰, e soffermandoci sulle caratteristiche che distinguono ciascuna di esse, in modo da individuare analogie e differenze rispetto ai testi. Questo paragone è utile in quanto il testo latino della *Nativitas* non fornisce la maggior parte dei dettagli delle versioni volgari — si limita per esempio a indicare con «ingenium» il veicolo (a partire dalla *Historia de preliis* I¹ si specificherà che si tratta di un carro), si citano dei «grifas» senza indicarne il numero, e le esche sono genericamente «cibaria» (Pfister 1913: 126)—, che devono quindi essere stati introdotti in un punto successivo della tradizione, per poi passare negli apparati iconografici (o viceversa), dando luogo a fitte reti di interscambi, nelle quali a oggi è ancora difficile districarsi. Vediamo innanzitutto due miniature del *Roman* in prosa databili rispettivamente alla fine del XIII secolo e all'inizio del XIV secolo circa, entrambe realizzate all'interno di un riquadro che occupa quasi l'intero spazio della carta, e precedute da una didascalia in inchiostro rosso che introduce la scena rappresentata.

⁹ Per l'edizione del testo di Alexandre de Bernay si vedano Infurna / Mancini (2014) e Harf-Lancner (1994). Alexandre de Bernay ha riscritto e cercato di dare unità ai precedenti testi (Alberc de Pisançon, *Fuerre de Gadres*, Lambert le Tort, che utilizza anche l'*Epitome* di Giulio Valerio e la *Lettera di Alessandro ad Aristotele*, e infine un componimento sulla morte di Alessandro), riunendoli in un romanzo di 16000 versi alessandrini, suddivisi in lasse monorimi. Tra le fonti di Alexandre de Bernay sarebbe anche, per alcune sezioni, l'*Historia de preliis*; al riguardo si veda in particolare Henry (1936).

¹⁰ L'edizione critica aggiornata e commentata è in preparazione a cura di Stefano Benenati. Per i dati essenziali sulla tradizione manoscritta e a stampa della *Historia* si tengano presenti Ross (1963a) e Pérez-Simon (2015), oltre alla scheda consultabile online nel database ARLIMA, al link <https://www.arlima.net/ad/alexandre_en_prose.html> [Consultazione: 05/04/2021]. Del romanzo in prosa francese, del quale esistono due redazioni principali, ci sono pervenuti 17 manoscritti integrali, 10 dei quali riccamente miniati, e un frammento (un altro ms. un tempo conservato a Tours è stato distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale). All'interno della prima redazione sono miniati i mss.: Chantilly, Musée Condé, 651 [= C]; Le Mans, Bibliothèque de la Ville, 103 [= L]; London, British Library, Royal 15 E VI [= R¹]; London, British Library, Royal 19 D I [= R²]; London, British Library, Royal 20 A V [= R³]; London, British Library, Royal 20 B XX [= R⁴]; oltre a Stockholm, Kungliga bibliotek, V.u.20 [= S], che contiene un ciclo di illustrazioni ridotto (e Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1385 [= P²], latore purtroppo di sole 4 immagini incomplete e di 12 spazi destinati alle figure ma rimasti bianchi (e che pertanto escludiamo dal nostro studio). Tra i testimoni della seconda redazione sono illustrati: Berlin, Kupferstichkabinett, 78.C.1 [= B]; Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11040 [= Br]; e London, British Library, Harley 4979 [= H]. Come ha evidenziato Ross (1963a: 56), i mss. B, Br e H mostrano il medesimo stile fiammingo, e risultano strettamente connessi sotto il profilo stilistico e iconografico; tra essi i mss. B e Br sono più vicini, e H contiene alcune immagini assenti negli altri, ma ciascuno di essi ha delle immagini non totalmente congruenti con altri; devono essere pertanto considerati come testimoni derivati indipendentemente da un modello precedente.



Fig. 1. London, British Library, Royal MS 20 A V, c. 70v [R³]
© The British Library Board

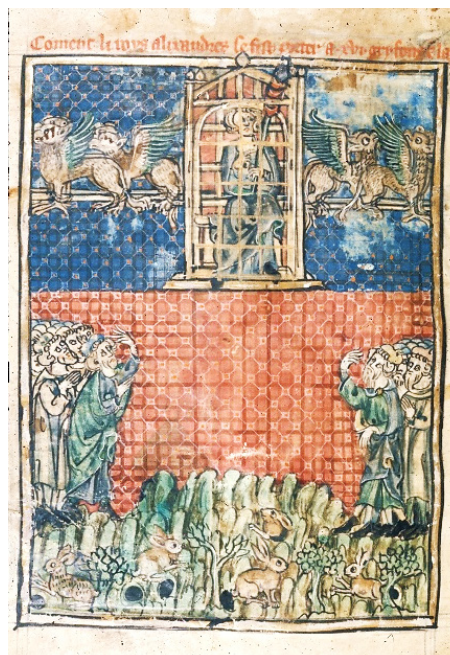


Fig. 2. London, British Library, Harley 4979, c. 70v [H]
© The British Library Board

La prima miniatura (R³) mostra Alessandro all'interno di una camera con finestre dalle quali fa fuoriuscire due lance sulle quali ha infilzato dei pezzi di carne per allettare i griffoni —che qui sono in numero di quattro. Nel secondo manoscritto (H) la scena è bipartita in orizzontale: nella parte superiore Alessandro salito in cielo è seduto all'interno di una gabbia a forma di tempio, costruita con pali e sulla quale sono fissate delle sbarre orizzontali (sovrapposte dal punto di vista prospettico) cui sono legati numerosi griffoni —16 secondo quanto affermato nella rubrica; Alessandro, ritratto frontalmente, regge un bastone all'estremità del quale è infilzato un pezzo di carne, che fa fuoriuscire dalla parte superiore della gabbia come esca per gli animali. Nella parte inferiore della composizione, su un prato con diversi coniglietti i soldati puntano lo sguardo verso l'alto e osservano con preoccupazione il viaggio aereo del loro sovrano. Una raffigurazione impostata su una struttura affine si trova anche in un altro manoscritto del *Roman* in prosa, realizzato in epoca coeva: B.

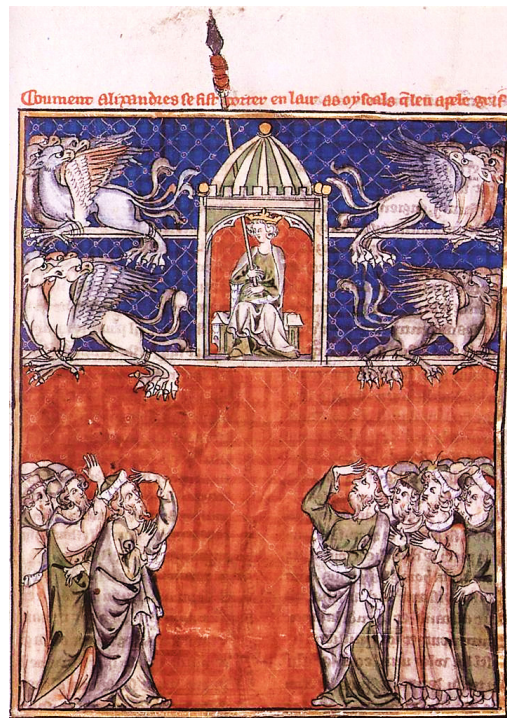


Fig. 3. Berlin, Staatliche Museum, Kupferstichkabinett, 78.C.1. [B]

Anche qui ci troviamo di fronte a una miniatura di grandi dimensioni, sola nell'intero spazio della carta, preceduta da una rubrica (qui però non si esplicita il numero dei grifoni) e impostata su uno schema bipartito in orizzontale con lo fondo superiore di colore blu scuro e quello inferiore di colore rosso. Ai lati sinistro e destro della sezione inferiore sono raffigurati due gruppi di personaggi (che nei testi corrispondono ai soldati di Alessandro) con le mani alzate mentre osservano con timore il volo del loro sovrano; in particolare i personaggi più vicini al centro della sezione inferiore sono nella stessa posa di quelli che abbiamo incontrato nel precedente ms. (H). Al centro della sezione superiore Alessandro è collocato in una portantina sormontata da una cupola, che rende l'edificio una sorta di padiglione. All'interno di questo, Alessandro è ritratto di tre quarti mentre siede su un trono e regge una lunga lancia con infilzato del cibo poco sotto la punta, al di fuori del riquadro destinato alla miniatura. Alla portantina sono fissate lunghe aste (dalla prospettiva dello spettatore ne sono visibili due coppie per lato), a ciascuna delle quali sono legati numerosi grifoni, in un numero che dovrebbe coincidere con i 16 del *Roman en prose*¹¹.

Ancora impostata su una struttura bipartita in orizzontale a fondo blu e rosso, con Alessandro alto nel cielo e i soldati che lo osservano da terra intimoriti, è la scena di un altro manoscritto del *Roman d'Alexandre en prose*: R².



Fig. 4. London, British Library, Royal MS 19 D I, c. 37r [R²]
© The British Library Board

¹¹ Affine ai mss. H e B è anche la miniatura che rappresenta la scena del volo nel ms. Br (Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11040). La struttura della portantina è molto vicina a quella di B, per la presenza di una piccola cupola e della distribuzione su due livelli dei grifoni; è però presente il prato con i conigli come in H, e il fondale non è più in due colori ma è interamente in foglia d'oro. Le affinità tra H, B e Br rispecchiano il fatto che questi tre testimoni appartengono, come spiegato dal Ross (1963a), alla seconda redazione del *Roman d'Alexandre en prose*.

Nel ms. R² la raffigurazione non è più a piena pagina, ma occupa per intero lo spazio orizzontale dello specchio di scrittura. Vi sono molte analogie con le immagini dei due precedenti manoscritti, tra le quali l'atteggiamento preoccupato dei soldati con le mani levate, la lancia con il cibo che fuoriesce dallo spazio dedicato alla miniatura, e la rubrica rossa che sintetizza il contenuto dell'immagine. Sono però presenti alcune varianti, che riguardano in particolare il numero dei grifoni, qui ridotti a quattro, e il mezzo con il quale il Macedone ascende al cielo: una sorta di «cesto» rotondo realizzato, forse, in conci di pietra murati. Sulla scia di questa immagine si può forse collocare un'altra, realizzata sullo scorcio del xv secolo, quella che ritrae l'episodio del volo nel ms. C.



Fig. 5. Chantilly, Musée Condé, 651, c. 55v [C]

Fonte: BVMM / IRHT (<<https://bvmm.irht.cnrs.fr/>>)

La struttura di fondo delle immagini dei mss. R² e C è affine, anche se quest'ultima è distribuita su un unico registro in basso alla carta. Lo spazio dedicato alla miniatura si estende in orizzontale occupando le due colonne di testo ed è introdotto da una rubrica che non specifica il numero dei grifoni. Alessandro si trova in piedi all'interno di una struttura circolare —qui rappresentata come una gabbia («de fust» 'in legno', come specificato in questo manoscritto a c. 56ra, a differenza della lezione predominante: «de fers» 'di ferro')— e regge in verticale una pertica con infilzato un pezzo di carne, protesa in alto nell'intercolumnio, espandendo così lo spazio rettangolare riservato all'immagine. I grifoni che circondano la gabbia sono quattro. Lo spazio erboso dove i soldati di Alessandro erano rimasti ad attendere il suo ritorno è recuperato creando due colline ai lati dell'immagine; nella parte destra sono raffigurati due soldati con le mani alzate, nel consueto atteggiamento di timore.

Su un solo registro è distribuita anche la seguente miniatura, realizzata in un elegante manoscritto francese datato al 1420.



Fig. 6. London, British Library, Royal MS 20 B XX, c. 76v [R⁴]

© The British Library Board

Qui (ms. R⁴) la scena è tutta focalizzata su Alessandro in cielo mentre i soldati che lo guardavano da lontano sono spariti. Il protagonista siede all'interno di una gabbia di legno, a base quadrata e a forma di «casetta», cui sono legati numerosi grifoni (6 nell'immagine) tramite catene di ferro. Alessandro regge inoltre in verticale un bastone con un pezzo di carne che fuoriesce dalla gabbia come esca. In basso un bosco o un prato con alberi, e sullo sfondo il mare (che preannuncia il successivo straordinario viaggio negli abissi). Questa è forse la miniatura che più aderisce al racconto del *Roman d'Alexandre en prose* (seguito dal ms. H), anche se non tutti i particolari sono perfettamente coincidenti. Nel testo del volgarizzamento francese si menzionano infatti: la gabbia, un pezzo di carne legato su una lancia, 16 uccelli grifoni legati con catene di ferro, e il sovrano ritratto seduto. Ecco il passo del volgarizzamento francese:

Lors descendi de la montaigne et commanda a ses carpentiers qu'il feïssent une cage de fers, qui fust si forte et si bien seree qu'il peüst seoir dedens et gouverner soi sans nulle doute. Et quant la cage fu faite, il prist *XVI* oiseaus que l'en apele grif et les fist lier par les quisses a bones chaenes de fer, lesquelles il fist atacier a la cage, et mist avoec soi char por les oiseaus et esponges plaines d'aighe. Quant il fu entrés dedens la cage, si avoit une piere de char lie a une lance et la bouta hors par les pertruis. Quant li oisel coisirent la char, si haucierent Alixandre [...] (Hilka 1920: 229-230)¹².

Ricapitolando: abbiamo visto una prima serie di immagini che sono più o meno legate al romanzo francese in prosa, mentre una (la prima, quella del ms. R³) se ne distacca completamente, in quanto Alessandro si trova all'interno della camera di un castello con finestre attraverso le quali fa passare due lance, e non una, e i grifoni sono quattro. L'immagine di R³ trae infatti la sua caratteristica principale (la camera del castello al posto della gabbia) dal *Roman d'Alexandre* in versi, dove l'*engin* che il Macedone fa costruire è un edificio protetto con del cuoio e nel quale sono lasciati degli spazi per le finestre (restano tuttavia altre interferenze da definire, per la presenza della doppia lancia e dei quattro grifoni)¹³. Si vedano al riguardo i vv. 4995 e segg. della lassa 278:

Segnor maistre, fait il, se vos estes mi dru, / faites moi une chambre selonc vostre seü, / ja mais ne soit si bone, / ne onques tel ne fu, / de cuirs envolepee, novel soient et cru, / a las les atachiés et engliés a glu, / et fenestres i faites, quel part que me remu, / que se besoins me vient, par ce n'aie perdu [...] (Infurna / Mancini 2014: 484)¹⁴.

L'elemento del cesto (richiamato in parte dall'illustrazione del ms. R²) si trova anche in alcuni degli apparati iconografici dell'opera di Alexandre de Bernay, nonostante il cesto non sia menzionato nel testo. Come ha rilevato Chiara Frugoni¹⁵, l'accostamento dei due modelli si presenta ad esempio nel ms. Oxford, Bodleian Library, 264, dove Alessandro è ritratto mentre prepara un cesto cui sono legati due grifoni, e poi in una seconda miniatura è in cielo dentro un castello volante:



Fig. 7. Oxford, Bodleian Library, ms. 264, c. 80v
© Bodleian Libraries, University of Oxford

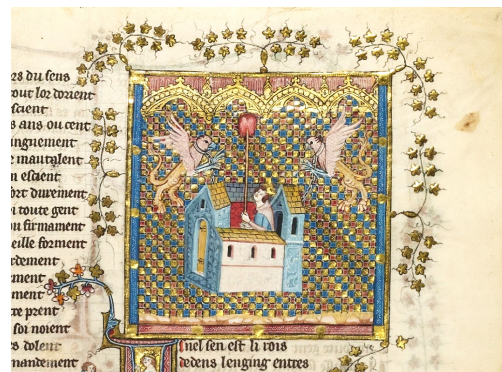


Fig. 8. Oxford, Bodleian Library, ms. 264, c. 81r
© Bodleian Libraries, University of Oxford

Dall'insieme di miniature fin qui esaminate possiamo ricavare innanzitutto che in diversi casi le illustrazioni non riproducono con precisione i dettagli del testo cui sono legate, e anzi, inseriscono degli elementi assenti nel *Roman*. Inoltre, la presenza di dettagli assenti nel testo latino di Leone arciprete (in cui si parla semplicemente di «vectes» per le esche, senza specificarne il genere, e di «grifas» senza indicarne il numero) porta a immaginare l'esistenza in epoca antica di una versione del romanzo alternativa; forse una traduzione dal greco differente da quella tramandata dall'*Historia de preliis*, secondo quanto ipotizzato da Frugoni:

¹² Uso il corsivo per mettere in rilievo gli elementi significativi ai fini di uno studio comparato di testi e immagini.

¹³ Nella versione edita da Harf-Lancner (1994), l'episodio del volo di Alessandro nella terza *branche* lassa 279 cita una sola lancia (v. 5016) e i grifoni nel numero di «sept ou huit» (v. 5032). I quattro grifoni potrebbero essere legati al testo della prima *branche* del *Roman* in versi, dove si legge: «Par les quatre grifons a qui fu acouplee» (lassa 3 v. 75). Non risultano varianti negli apparati delle edizioni delle tre redazioni della *Historia de preliis*. Maggiori informazioni si potranno forse ricavare a seguito di un esame della *varia lectio* del *Roman* in versi.

¹⁴ È curioso che i traduttori abbiano usato in questo passo il termine «gabbia» per volgere in italiano il termine «chambre» del verso 4996.

¹⁵ Per le miniature del ms. oxoniense si veda almeno Settis-Frugoni (1973: 222-231, in partic. 223-224).

nell'ignoranza del mezzo di trasmissione, sia l'ipotesi di una fonte orale che quella di una traduzione latina perduta rimangono ugualmente valide e vaghe insieme. Si può però affermare con certezza che traduzioni latine indipendenti da quella di prete Leone dovettero senz'altro esistere (o per lo meno postulare un contatto con il Romanzo greco dello pseudo Callistene che escluda il tramite dell'*Historia de proeliis*), dato che il poemetto abecedario veronese, purtroppo giuntoci mutilato e corrotto, in un unico manoscritto (si badi quindi alla casualità della sua conoscenza da parte nostra) è del IX secolo (Settis-Frugoni 1973: 220)¹⁶.

La studiosa aggiunge una riflessione più specifica sulla presenza dell'immagine del cesto al posto dell'edificio con finestre nella tradizione iconografica del *Roman d'Alexandre* di Alexandre de Bernay, cui si somma la presenza del cesto — sia all'interno del testo che nella miniatura che lo illustra — anche nella versione franco-italiana della *Histoire ancienne jusqu'à César* tramandata dal ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2576 (databile tra il 1380 e il 1410)¹⁷:

La presenza nelle miniature che illustrano il *Roman* francese in versi, del cesto come veicolo per l'ascensione celeste, che traduce fedelmente la κοφινίς, la σπυρίς del testo greco, accanto ad altri dati di corrispondenza testuale con il Romanzo greco già esaminati, mi induce a ritenere probabile, come ho detto, l'esigenza di una qualche altra traduzione latina (del resto, il poemetto abecedario veronese ne è già in un certo senso la prova), indipendente da quella di Leone (Settis-Frugoni 1973: 229-230)¹⁸.

D'altra parte, l'immagine con Alessandro all'interno di un cesto si trova in un antico manoscritto, realizzato in area italiana e che tramanda la versione della *Historia de preliis* nella redazione interpolata I² (oggi a Leipzig [Lipsia], Stadtbibliothek, Ms. Rep. II 143 e databile alla fine del XIII secolo circa)¹⁹.



Fig. 9. Leipzig, Stadtbibliothek, Rep. II 143, c. 101r [Lg] (*Historia de preliis*, I²)

Non si può escludere dunque che fosse già popolare una tale tradizione iconografica anche per alcuni testimoni latini. La scena del manoscritto di Lipsia presenta Alessandro all'interno di un cesto rotondo e basso, simile a una sorta di grata (la colorazione blu sembrerebbe suggerire una composizione metallica piuttosto che lignea), mentre regge in mano *due lance* sulle quali sono infilzati *due porcellini* che fungono da esca per altrettanti grifoni. Tale manoscritto, di particolare importanza per la sua antichità e per il ricco apparato illustrativo, è stato segnalato dal Ross come tramite di un «late antique picture cycle»: latore di un ciclo iconografico importato da un modello greco dello pseudo-Callistene, che poi passò attraverso il testo latino a quello della versione francese in prosa e di lì anche ai manoscritti della redazione I¹ della *Historia de preliis* Ross (1963a: 51-53). Ma le analogie riscontrate dal Ross sono in parte rigettate da Frugoni che accosta la miniatura del ms.

¹⁶ L'abecedario veronese (IX sec.) tramanda la notizia dell'impresa aerea di Alessandro, ed è una fonte preziosa, poiché dimostra la diffusione del tema in ambito europeo già prima della versione di Leone arciprete (risalente alla metà del X secolo). Non aiuta invece la versione di Giulio Valerio, che non contiene l'episodio del volo.

¹⁷ Per l'edizione della versione francoitaliana si veda Gaullier-Bougassas (2012: in partic. 247-316 per l'edizione del testo del ms. di Vienna).

¹⁸ Nella versione iniziale di Leone il mezzo per l'ascesa al cielo è genericamente un «ingenium», e dalla prosecuzione del passo in questione si apprende inoltre che esso era protetto da «cancellis ferreis». Nelle tre redazioni interpolate (cioè nell'*Historia de preliis*), viene specificato chiaramente che Alessandro ordina di costruire un «currus». Nel testo di Leone e nei suoi derivati si ha dunque un mezzo distinto dal cesto della versione greca.

¹⁹ Del manoscritto esiste la riproduzione integrale a colori ad alta risoluzione, consultabile sul sito della Universitätsbibliothek di Lipsia, al link: <<https://digital.ub.uni-leipzig.de/mirador/index.php>> [Consultazione: 13/04/2021]. Su questo manoscritto si vedano da ultimi Brunetti (2001) e Camozzi (2019: in partic. 92 e ss., e 92 nota 10 per i riferimenti sulla bibliografia pregressa). Gli studi di Camozzi (2019) hanno riportato la realizzazione del manufatto all'area dell'Italia settentrionale orientale; non è da escludere comunque l'influenza orientale nell'Italia meridionale, che in alcune Basiliche conserva alcune tra le più antiche testimonianze iconografiche dell'episodio del volo di Alessandro: celebri sono ad esempio i mosaici delle Cattedrali di Otranto e di Trani, ricordati da Frugoni (2022 [1978]) e Morosini (2011: in partic. 329-332), dove la scena diviene simbolo di superbia.

latore di I¹ citata dal Ross ad alcuni modelli che tramandano il volgarizzamento francese in prosa, tra i quali il ms. di Le Mans (Settis-Frugoni 1973: 232-236, in partic. 236 nota 86)²⁰:

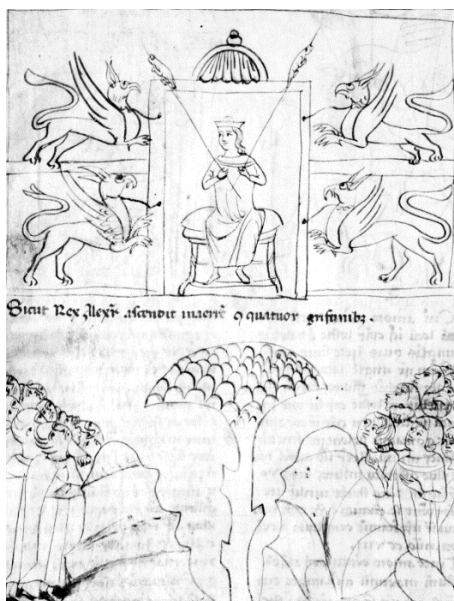


Fig. 10. Paris, BNF, Lat. 8501, c. 48v [P2]
(*Historia de preliis*, I¹)
Fonte: gallica.bnf.fr /BnF



Fig. 11. Le Mans, Bibliothèque Municipale,
103, c. 66v [L] (*Roman d'Alexandre en prose*)
Fonte: BVMM / IRHT <<https://bvmm.irht.cnrs.fr/>>

È da notare che lo schema iconografico di I¹ è vicino al manoscritto latino di I² oggi a Lipsia (Lg), per la presenza delle due lance e dei due porcellini, ma lo è ancora di più al ms. del volgarizzamento francese nel ms. di Le Mans (L), dove il numero di grifoni è quattro —come in I¹— e dove il personaggio è inserito all'interno di uno stesso schema figurativo, che vede nella sezione inferiore un albero con ai lati due specie di montagnole, cui sono appoggiati i soldati di Alessandro nell'atto di osservare con timore il procedere dell'impresa del loro sovrano. Quattro grifoni ritornano quasi identici nel manoscritto di Londra, British Library, Royal 15 E VI (R¹), dove troviamo, oltre alle due lance e ai porcellini, anche la stessa struttura della gabbia, con le lunghe

²⁰ Il ms. di I¹ (P2) è stato recentemente ricondotto all'area dell'Italia settentrionale, e veneta nello specifico; vedi in partic. Camozzi (2018: 193). Per il «late antique picture cycle» si tenga presente, oltre a Ross (1963a), anche Camozzi (2018: 188-198).

impalcature di legno che giungono sotto i grifoni, e Alessandro nella medesima postura di tre quarti (a differenza del ms. L). Il manoscritto R¹ condivide inoltre anche il contenuto della didascalia dell'immagine: in R¹ infatti si specifica chiaramente che Alessandro Magno è portato in cielo «a quatre griffons», così come nel ms. Parigino latino 8501 (P2) si legge «cum quatuor grifonibus».



Fig. 12. London, British Library, Royal MS 15 E VI, c. 20v [R¹]
© The British Library Board

3. Il volo di Alessandro nei volgarizzamenti italiani dell'*Historia de preliis* I²

Mettendo da parte la complicata questione del «late antique picture cycle», che coinvolge delicati problemi di cronologia e di luogo di realizzazione dei manoscritti coinvolti, vorrei ora concentrare l'attenzione — ai fini di un approfondimento sui volgarizzamenti dell'*Historia de preliis* I² di area italiana— sulla presenza dei porcellini infilzati su bastoni, finora sottovalutata dagli studiosi per la «scarsa diffusione» come elemento caratteristico nelle miniature dei manoscritti, e che andrebbe invece maggiormente considerata, così come, probabilmente, anche la variante che presenta quattro grifoni al posto di due o di sedici. Leggiamo in proposito il passo del volo di Alessandro Magno con i grifoni in due volgarizzamenti italiani (che hanno modelli differenti e che non sono quindi latori di un medesimo testo): il primo secondo il, ms. II.I.62 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, rappresenta una delle due versioni del volgarizzamento comunemente indicato come *I nobili fatti di Alessandro Magno*; il secondo, tramandato dal ms. 1311 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, è una versione compendiata del testo latino, recentemente segnalata da Di Sabatino²¹.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.62, c. 31v [C]²²:

E ·n·mantanente fece fare uno ingegnio ch'elli si potesse fare portare infino al cielo. E ·n·mantanente chomandò al maestro del legname che ffacessino *uno charro* e lleghasinvì *iii*° *ucelli grifoni*, e di sopra a que' grifoni fe' mettere *iii*° *porchette* in *iiii*° *stanghe*, e apresso a bechi de' grifoni fe' mettere *iiii*° *ispugnie* piene d'aqua; e chosì fu fatto. Allora gli grifoni si levorono inverso le porchette volando [...].

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1311, c. 162va-vb [R]²³:

Et inmantenente sceso ch'eli fue del monte si comandò a' suoi maestri che faceseno *uno carro circondato di cathene di fero* ch'eli vi potesse senza nula paura sedere dentro. Fue facto. Et in contenente fece venire *due ucelli grifoni* et si li fece ligare con forte cathene et innela sonmità di questo carro fece ponere sedoui (?) ricti con *porchete arostite* per loro cibo et una spunghia d'acqua in uno vazelo pieno davanti loro, et in mantenente che li grifoni sentieteno l'odore dell'arosto si si cominciono a levare in aire altissimamente.

²¹ Per il testo dei *Nobili fatti di Alessandro Magno* è necessario ricorrere ancora all'edizione ottocentesca di Grion (1872); un'edizione critica è in preparazione a cura di chi scrive. Il ms. C è stato studiato da Messner (1928), che ha dedicato ad esso il suo progetto di dottorato alla Harvard University (purtroppo non ho avuto modo di consultare la sua tesi). Per un primo studio sul testo della sezione alessandrina tramandata dal manoscritto Riccardiano 1311 si veda Di Sabatino (2017), che propone con cautela di considerare il ms. una traduzione della redazione I²; l'attribuzione alla redazione I² è confermata e comprovata in Tommasi (2021). Altri volgarizzamenti di I² sono stati da me scoperti e segnalati in Tommasi (2021), che fornisce un quadro aggiornato del panorama delle traduzioni della seconda redazione della *Historia de preliis* in area italiana, aggiungendo un nuovo manoscritto per la tradizione dei *Nobili fatti* (New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 194), e due nuovi volgarizzamenti veneziani (contenuti nei mss. Firenze, BNC, Landau Finaly 157 e Landau Finaly 274), sui sto preparando un più dettagliato contributo.

²² Manoscritto esaminato a più riprese tramite ricognizione autoptica tra febbraio 2020 e febbraio 2021. Cito il testo in trascrizione interpretativa; uso il corsivo per mettere in rilievo alcuni elementi significativi.

²³ Manoscritto esaminato tramite ricognizione autoptica in data 01/09/2020. Cito riportando il testo in trascrizione interpretativa; anche qui adotto il corsivo per mettere in evidenza termini significativi. Adotto la sigla già attribuita in Tommasi (2021).

La presenza dei porcellini —variamente declinati come «porchette» o «porchete arostate»— in questi volgarizzamenti indica chiaramente la diffusione di questo elemento in Italia e —cosa ancor più significativa— la sua presenza all'interno del racconto e non nell'immagine. Poiché nessun manoscritto dei volgarizzamenti italiani di I² è purtroppo istoriato, dovremo ipotizzare l'esistenza di una precedente versione della *Historia de preliis* I² contenente alcuni dettagli del viaggio non presenti nei manoscritti attualmente noti²⁴: abbiamo visto infatti che i manoscritti Lg e R¹, testimoni rispettivamente della versione latina I² e del volgarizzamento francese, nonché il ms. Paris, BNF, Lat. 8501, testimone della versione latina I¹ corredato da un ciclo illustrativo tratto da I², mostrano, nelle miniature della scena del volo, dei porcellini infilzati sulle aste rette da Alessandro. Pare a questo punto improbabile che si tratti di una innovazione generatasi indipendentemente nei diversi testi. Altrettanto improbabile ritengo l'ipotesi che a partire da un'immagine con due porcellini sulle lance i volgarizzatori abbiano autonomamente e concordemente inserito gli animali all'interno della narrazione. Pare dunque più economico ipotizzare l'esistenza di una versione della *Historia de preliis* I² con già specificati alcuni dati in più per l'episodio dell'ascensione, forse per derivazione da un testo che conteneva le varianti? O forse dovuti all'innesto di un ciclo iconografico esterno e le cui rubriche per l'episodio siano state inglobate nel testo?

Per quanto riguarda la presenza dei quattro grifoni nel ms. II.I.62 (C), si può escludere una diretta dipendenza dell'episodio dalla versione di Quilichino da Spoleto —che anche tramanda la caratteristica dei quattro grifoni, ma che non contiene elementi peculiari della seconda redazione della *Historia* presenti invece in C²⁵. La presenza dei quattro grifoni oltre che nel ms. II.I.62 e in Quilichino da Spoleto (e quindi nella *Istoria* di Domenico Scolari che da Quilichino deriva), si ritrova anche nella *Alessandreida in rima*²⁶ e nel *Trionfo Magno*, sempre in connessione con un carro di ferro come marchingegno per il volo; testi, questi ultimi (da Quilichino al *Trionfo Magno*), riconducibili alla redazione latina I³ della *Historia de preliis*. L'insieme dei dati mostra quindi una ampia diffusione, sia all'interno dei derivati di I² che di quelli di I³ in area italiana, dell'immagine del carro, cui si unisce spesso un gruppo di quattro grifoni. Infine, la menzione dei sedici grifoni nella versione francese in prosa potrebbe essere derivata da una originaria lezione che ne prevedeva «quattro, uno per ogni canto» (come si trova spesso, soprattutto all'interno dei volgarizzamenti di I³), che si sia poi evoluta in «quattro per ogni canto». Un caso affine si trova ad esempio nella versione dei *Nobili fatti* tramandata dal ms. B:

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.29, c. 55r [B]²⁷:

E incontante comandò ally suoy maestri di lengname che facessero una gabbia ladove elli stesse in mezzo. Poy fece legare a ciascuno canto della gabbia quatro uccelli grifoni, e sopra loro vi fece legare quatro quarti di carne di bue, legati in grande partiche, e anche prese due lance e missevi ispungna d'acqua.

Un tale passaggio spiegherebbe la presenza delle numerose figurazioni con quattro grifoni nelle miniature e nelle didascalie del volgarizzamento francese e si troverebbe in linea con le più antiche versioni parziali di area francese. Oltre che in molte delle miniature del romanzo in prosa francese, i quattro grifoni sono infatti menzionati anche nella prima *branche* del *Roman* di Alexandre de Bernay²⁸ (anche se contrastano con la successiva e più estesa descrizione della scena del volo), e comparivano inoltre —come ricordano Millet (1923: 122) e Settis-Frugoni (1973: 211)— in un manoscritto (oggi non tracciabile) che conteneva brevi storie accompagnate da una morale, appartenuto a M. Monmerqué, dove si leggeva:

Aucunes histoires dient qu'au temps de Mardocheus regnoit Alixandres liquel Alixandres se fist porter en une chaiere à IIII gripons en l'air, et tournoit une pièce de chair sevr une lance partout où il vouloit aler pource qu'il avoient fain et aprez se fist avaler en un tonnel de voirre en mer et ce faisoit il pour veoir la terre et la mer. Si povons entendre que par plus fort raison devons tuit tendre et désirer aveoir perdurablement la biauté dou ciel comme Alixandres se metoit en tail péril pour voir la terre et la mer (Durand 1865: 150)²⁹.

²⁴ Dagli apparati delle edizioni delle diverse redazioni dell'*Historia de preliis* non si ricavano varianti per il cibo usato come esca per i grifoni.

²⁵ Non è esatta l'indicazione dell'influenza di Quilichino sui *Nobili fatti*, che si trova in Blythe (2018), e già prima in Morosini (2011: 355), dove si dice (a torto) di derivare l'informazione da Boffito (1920-1921) e Carraroli (1892).

²⁶ Per l'edizione dell'*Alessandreida in rima* si veda ora Wilson Tordi (2004: 270-271 per la scena del volo con i grifoni).

²⁷ Manoscritto esaminato tramite ricognizione autoptica, a più riprese tra febbraio 2020 e marzo 2021; riporto il testo in trascrizione interpretativa, segnalando in corsivo un segmento particolarmente significativo. È probabile che l'episodio del volo nella versione tradata dal ms. B abbia subito l'influenza del *Roman d'Alexandre en prose*, come lascerebbe pensare anche la concomitante presenza della gabbia e dei sedici grifoni. B è il «manoscritto base» dell'edizione dei *Nobili fatti* curata da Grion (1872). Del testo sto curando una nuova edizione critica, che terrà conto del manoscritto un tempo presso l'antiquario Rosenthal e da me identificato alla Beinecke Rare Book & Manuscript Library della Yale University (New Haven, CT), nel ms. 194, poi siglato A —*vid.* Tommasi (2021).

²⁸ Si veda in particolare il passo corrispondente (vv. 73-75) della sezione iniziale dell'opera: «et la voie du ciel refu par lui tentee, / qant sa chaiere d'or en fu la sus portee / par les quatre grifons a qui fu acouplee»; cito da Infurna / Mancini (2014: 56).

²⁹ Qui, come nel racconto di Leone arciprete e nei testi da esso derivati, la scena del volo è subito seguita da quella dell'immersione, accentuando l'aspetto del viaggio come desiderio di ricerca e di scoperta. Si noti che in questo breve racconto in cui le imprese del Macedone assumono i tratti di una favola, contrariamente a quello che ci si potrebbe attendere, la morale è positiva, e Alessandro diviene quasi simbolo dell'anima che si rivolge a Dio. Nelle versioni più antiche dello pseudo-Callistene invece, l'episodio della discesa sottomarina è anticipato (come anche nel romanzo in versi di Alexandre de Bernay), e motivato dal desiderio di ottenere delle perle, mentre l'impresa del volo è situata poco prima della fine del romanzo, e, oltre ad avere una connotazione negativa, legata alla sfida e alla volontà di superare i limiti stabiliti, è prefigurazione dell'imminente morte di Alessandro, come anima del defunto che sale in cielo.

Quest'ultima versione condivide inoltre molti dettagli con la narrazione della scena del volo contenuta nel ponderoso *Renart le Contrefait* (rimaneggiamento in *octosyllabes* a rima baciata, databile attorno al 1320 circa)³⁰. Mi pare quindi interessante riportare due brevi passi di particolare rilievo: nel primo Alessandro istruisce i suoi soldati sulla preparazione del marchingegno con cui farsi portare in cielo, nel secondo Alessandro è in volo su una portantina e fa andare i grifoni affamati dove vuole, indirizzando la lancia con la carne infilzata³¹:

I.

20358 Or antandez que vous ferez.
 .IIII. gripons tost m'acouplerez
 20360 le plus puisans et les plus fors
 et les plus corpulans de cors.
 Lessiez les.II. jours geüner
 et puis les fetes anchainer,
 20364 que ne se puissent desnoier
 et bien se puissent menoier,
 et les chaaignes soient telles
 qu'elles ne nuisent a lor elles.
 20368 Une chaiere m'aprestez,
 – Sus lor.III. dos la metez –
 qui soit parfonde, longue et lee.
 environ close et asesmee.

II.

20398 Adonc sa lance tournoia
 et tout autour l'air l'anvoia
 20400 Pour miaux la terre regarder.
 Une piece sanz retarder
 Fist il les gripons foloier
 et an l'air amont tournoier,
 20404 Car la ou il la char veoient,
 vers celle part adés voloient.

Infine, nel xv sec. l'*Historia de preliis* sarà ripresa e rielaborata da Jean Wauquelin in *Les faicts et les conquestes d'Alexandre le Grand* (ca. 1448), che ispirerà l'autore dei celebri arazzi Doria-Pamphili, studiati da Aby Warburg, e oggi parte della collezione di Palazzo Principe a Genova. Gli arazzi, oltre a raffigurare l'episodio del volo di Alessandro —all'interno di una gabbia di ferro mentre regge due aste ed è circondato da quattro grifoni— sono un raro testimone della scena della discesa sottomarina al di fuori della tradizione codicologica: l'impresa negli abissi è ritratta subito a destra dell'episodio del volo, e mostra il sovrano immerso in una botte di vetro³².



Fig. 13. Genova, Palazzo Principe, arazzo Doria (dettaglio delle imprese straordinarie di Alessandro Magno)

³⁰ L'analogia con il *Renart le Contrefait* è stata rilevata da Settis-Frugoni (1973: 211-212); *vid.* anche Tommasi (2021: 77-78). La presenza alessandrina nell'opera è stata in precedenza segnalata da Ross (1963a: 58-59).

³¹ Cito dalla preziosa e recente edizione della prima redazione di Pierreville (2020: per la scena del volo in partic. tomo II: 795-796). Nella versione considerata rimaneggiata la storia alessandrina è anticipata alla seconda *branche*; per il testo dell'episodio del volo si veda Raynaud / Lemaître (1975 [1914]:166). Anche qui Alessandro sale su una *chaiere* con quattro grifoni.

³² Sto preparando un più approfondito studio dell'episodio della discesa sottomarina.

4. Conclusioni

Abbiamo visto che nella tradizione testuale e iconografica dell'episodio del volo risulta molto variabile il tipo di veicolo sul quale Alessandro sale al cielo. Cercando di mettere un po' d'ordine tra le varianti osservate nel corso di questo studio, è possibile identificare almeno come predominante in area italiana il carro, che passa dall'*Historia de preliis* alla maggior parte dei volgarizzamenti e rimaneggiamenti delle redazioni I² e I³. La gabbia, sviluppo del carro protetto dai «cancellis ferreis», caratterizza invece il volgarizzamento in prosa francese, mentre la camera di castello con finestre è peculiare del romanzo di Alexandre de Bernay (e da questa passerà alla versione spagnola del romanzo). A livello iconografico nel *Roman d'Alexandre en prose* si riscontra però una frequente alternanza dei marchingegni all'interno dei quali siede il Macedone (favorita anche dal non esiguo numero di manoscritti pervenuti) —dalla gabbia, alla camera di castello, al cesto, al seggio regale o portantina (il trono sarà diffuso nell'iconografia delle versioni di area tedesca). Come evidenziato da Frugoni, nel romanzo in versi la figura della camera è spesso affiancata o sostituita da quella del cesto con due grifoni, anche se questo non trova corrispondenza nel testo; la variante con il cesto si ritrova anche in un manoscritto che tramanda la versione franco-italiana dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, edito da Catherine Gaullier-Bougassas.

Per quanto riguarda gli altri elementi della scena dell'ascesa al cielo: a livello testuale, in area francese troviamo una sola lancia con infilzata della carne sia nella più diffusa versione del *Roman* di Alexandre de Bernay, sia nel *Roman d'Alexandre en prose*; in area italiana, invece, nei volgarizzamenti della redazione I² compaiono frequentemente due o più aste nelle mani di Alessandro. Sotto il profilo artistico, nelle miniature del romanzo in prosa francese è rilevabile una gran varietà di scelte illustrative, non tutte rispecchianti la lettera: alcune raffigurazioni mostrano Alessandro con in mano una sola lancia, con infilzata della carne (mss. C, R², R⁴, S, B, Br, H); in altri egli regge due lance con dei pezzi di carne o dei porcellini (mss. L, R¹, R³). I due bastoni con i porcellini figurano assieme a quattro grifoni in R¹ (così doveva essere forse anche nel disegno del ms. L, dove gli elementi in cima alle aste non sono chiaramente discernibili poiché la parte al di fuori della cornice non è stata realizzata); ricorrono inoltre nel raro testimone miniato della redazione I¹ della *Historia de preliis*: il ms. Paris, BNF, Lat. 8501, che, come sappiamo, trae la maggior parte delle illustrazioni da un manoscritto della redazione I². Due aste con porcellini sono invece affiancate da due grifoni nel ms. della *Histoire ancienne* franco-italiana della Nationalbibliothek di Vienna, e nel ms. Rep. II. 143 (Lg) della Stadtbibliothek di Lipsia, latore della *Historia de preliis* I²; in entrambi i casi Alessandro viaggia su un veicolo di forma circolare: nell'*Histoire ancienne* un cesto rotondo come un uovo (sia nel testo che nell'immagine), in Lg all'interno di una sorta di cesto basso, probabilmente realizzato con una grata di metallo.

Possiamo concludere tracciando le tre principali combinazioni di elementi identificabili: il carro con quattro grifoni, la gabbia con sedici grifoni e il cesto con due grifoni, che si rispecchiano rispettivamente (I) nella versione dei *Nobili fatti di Alessandro Magno* rappresentata dal ms. C; (II) nel *Roman d'Alexandre en prose* e nell'altra versione dei *Nobili fatti*, rappresentata dai mss. A e B (versione che per questo episodio deve aver subito l'influenza del volgarizzamento francese); (III) nel ms. R, latore di un volgarizzamento italiano differente dai precedenti e in forma compendiate. In tutte le versioni italiane ora citate (ad eccezione di quella dei mss. A-B, che, come detto, deve aver contaminato con l'episodio del romanzo in prosa francese) compaiono dei porcellini, o porchette arrostate, come cibo sulle aste per i grifoni; si tratta quindi di un elemento che non può essere stato introdotto casualmente e indipendentemente dai volgarizzatori; ciò anche alla luce del fatto che l'immagine di Alessandro sul carro o nel cesto mentre regge due aste con dei porcellini ed è affiancato da due grifoni è diffusa già in epoca antica, in stoffe bizantine e rilievi orientali più in generale; tra questi ultimi è da ricordare il celebre rilievo di Alessandro sulla parete della Basilica di San Marco a Venezia, studiato da Centanni (2009), e testimone di questi influssi in territorio italiano.

Secondo i ragionamenti condotti finora, si potrebbe forse giungere a ipotizzare l'esistenza di una versione (o forse due) della *Historia de preliis* che già conteneva la specificazione di alcuni dettagli della narrazione (il numero di aste o di grifoni, e il tipo di cibo utilizzato come esca), e dalla quale sono scaturiti i riferimenti testuali e iconografici, in area francese e in area italiana, nei volgarizzamenti e rimaneggiamenti delle redazioni I² e I³. Ciò vale soprattutto per il numero dei grifoni, che abbiamo visto essere specificato anche nelle rubriche di alcune miniature (nel numero di quattro). Esiste ad esempio un manoscritto della redazione latina I³ —Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 11291— che contiene la specificazione del numero di grifoni: in esso si legge infatti «deinde fecit venire quatuor griffones» (c. 45r)³³. Si ricordi infine che, come ha rilevato Millet (1923: 121), nel ms. Paris, Bibliothèque Nationale de

³³ Manoscritto esaminato tramite riproduzione digitale. La notazione è già in Millet (1923: 122). Il ms. Paris, BNF, lat. 11291 di per sé non è probante, in quanto risalente al xv sec., ma poteva esistere un testimone più antico che come lui conteneva già la specificazione dei quattro grifoni.

France, fr. 789 (databile alla fine del XIII sec.) esiste una variante del *Roman d'Alexandre* in versi, secondo la quale i grifoni di cui si serve Alessandro sono due e non sette o otto³⁴.

Bibliografia

- ARLIMA = Brun, Laurent (dir.) (2005-): *Archives de littérature du Moyen Âge*: <<https://www.arlima.net/index.html>> [Consultazione: 12/04/2022].
- Benenati, Stefano (2020): «La tradizione latina e romanza della *Historia de preliis Alexandri Magni* I2: il manoscritto dell'Archivio Capitolare di Pistoia C103», in Susanna Barsotti et al. (ed.), *Secondo fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*. Pisa: ETS, pp. 11-19.
- Blythe, Barbara (2018): «Medieval and Renaissance Italian Receptions of Alexander Romance Tradition», in Kenneth R. Moore (ed.), *Brill's Companion to the Reception of Alexander the Great*. Leiden-Boston: Brill, pp. 503-524.
- Boitani, Piero et al. (1997): *Alessandro nel Medioevo Occidentale*. Milano: Mondadori / Fondazione Valla.
- Boffito, Giuseppe (1920-1921): «La leggenda aviatoria di Alessandro Magno nella letteratura e nell'arte». *La Bibliofilia* XXII, fasc. 9/12, pp. 316-330.
- Brunetti, Giuseppina (2001): «Per il Romanzo di Alessandro in Italia. Due poesie in un manoscritto dell'*Historia de preliis* (Leipzig, Universitätsbibliothek, Rep. II. 4^o. 143)», in Andrea Fassò / Luciano Formisano (ed.), *Il racconto nel Medioevo romanzo. Atti del Convegno (Bologna, 23-24 ottobre 2000)*. Bologna: Pàtron, pp. 379-390.
- BVMM = Bougard, François (2006-), *Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux*: <<https://bvmm.irht.cnrs.fr/>> [Consultazione: 12/04/2022].
- Callou, Jean-Pierre / Festy, Michel (2011): «L'«Alexandre latin»: Léon de Naples et sa première interpolation (J1)», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *L'Historiographie médiévale d'Alexandre, L'Historiographie médiévale d'Alexandre le Grand*. Turnhout: Brepols, pp. 49-64.
- Camozzi, Ambrogio (2018): *Vita di Alessandro Magno con figure, secondo il ms. Cracovia, Biblioteca Jagellonica, Ital. Quart. 33 (olim Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1222)*, a cura di Ambrogio Camozzi con la collaborazione di Claudia Tardelli-Terry. Turnhout: Brepols.
- Camozzi, Ambrogio (2019): «Il ciclo illustrativo del *Romanzo di Alessandro* nell'Italia medievale, con una nota sul ms. Lipsia, Universitätsbibliothek, Rep. II. 4^o. 143», in Giuseppina Brunetti (ed.), *Filologicamente. Studi e testi romanzi, II: Per i romanzi di Alessandro Magno: storie, incontri, tradizioni testuali*. Bologna: Bononia University Press, pp. 89-103.
- Campopiano, Michele (ed.) (2008): *Liber compositus de variis historiis*. Firenze: Sismel / Edizioni del Galluzzo.
- Campopiano, Michele (2011): «Parcours de la légende d'Alexandre en Italie. Réflexions sur la réception italienne de l'*Historia de preliis* J^o (XII^e-XV^e siècle)», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *L'Historiographie médiévale d'Alexandre le Grand*. Turnhout: Brepols, pp. 65-83.
- Carraroli, Dario (1892): *La leggenda di Alessandro Magno*. Mondovì: Tipografia Giovanni Issoglio.
- Cary, George / Ross, David. A. (1956 [1967]): *The Medieval Alexander*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Centanni, Monica (2009): «Il lungo volo di Alessandro», in Monica Centanni / Cinzia Dal Maso (ed.), *La stella di Alessandro il Grande*, *Engramma* 76, pp. 12-140 <http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=1991> [Consultazione: 02/04/2021].
- Chiesa, Paolo (2005): *Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV: <https://www.treccani.it/enciclopedia/leone_res-8c96eeab-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29/> [Consultazione: 21/04/2022].
- Cizek, Alexandru (2014): «Les réécritures médio-latines du Roman d'Alexandre», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *La fascination pour Alexandre*. Turnhout: Brepols, I, pp. 115-177.
- Di Sabatino, Luca (2017): «Il *Libro de la creazione del mondo* (ms. Riccardiano 1311): sondaggi sulle fonti e modalità di compilazione», in Luca Di Sabatino et al., *Or vos conterons d'autre matière. Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*. Roma: Viella, pp. 101-112.
- Durand, Julien (1865): «Légende d'Alexandre le Grand». *Annales Archeologiques* XXV, pp. 141-158.
- Frugoni, Arsenio (1969): «La biblioteca di Giovanni III duca di Napoli (dal "Prologus" dell'arciprete Leone al "Romanzo di Alessandro")». *Annali della Scuola Superiore per Archivisti e Bibliotecari dell'università di Roma* IX/1-2, pp. 161-171.
- Frugoni, Chiara (2022 [1978]): *La fortuna di Alessandro Magno dall'Antichità al Medioevo*. Roma: Officina libraria.
- Gaullier-Bougassas, Catherine (ed.) (2012): Wauchier de Denain, *L'Histoire ancienne jusqu'à César, ou Histoires pour Roger châtelain de Lille. L'Histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*. Turnhout: Brepols.
- Grión, Giusto (ed.) (1872): *I Nobili fatti di Alessandro Magno. Romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo, ora per la prima volta pubblicato sopra due codici magliabechiani*. Bologna: Gaetano Romagnoli.
- Harf-Lancner, Laurence (ed. et trad.) (1994): *Le Roman d'Alexandre*. Paris: Librairie Générale Française.
- Henry, Albert (1936): «Étude sur les sources du "Roman d'Alexandre" de Lambert li Tors et Alexandre de Bernay: importance de l'"Historia de preliis"». *Romania* LXII, 248, pp. 433-480.
- Hilka, Alfons (ed.) (1920): *Der altfranzösische prosa-Alexanderroman, nach der berliner Bilderhandschrift*. Halle: Verlag von Max Niemeyer.
- Hilka, Alfons / Bergmeister, Hans-Joseph (ed.) (1976): *Historia Alexandri Magni (Historia de preliis), Rezension J^o (Orosius-Rezension), Erster Teil*. Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain.
- Hilka, Alfons / Grossman, Rüdiger (ed.) (1977): *Historia Alexandri Magni (Historia de preliis) Rezension J^o (Orosius-Rezension), Zweiter Teil*. Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain.

³⁴ Nell'edizione del *Roman d'Alexandre* di Alexandre de Bernay curata da Infurna / Mancini (2014: 486) si legge: «Tant dis com i entendent fu li rois aprestés, / Un gant ot en sa main que il ne fust mostrés, / Et a pris les liens, es piés lor a boutés, / En haut as gros des cuisses a ses las bien fremés, / Ne sai ou set ou uit i a acouplés» (lassa 279, vv. 5028-5032); così anche in Harf-Lancner (1994: 610).

- Hilka, Alfons / Steffens, Karl (ed.) (1979): *Historia Alexandri Magni (Historia de preliis). Rezension J¹*. Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain.
- Infurna, Marco / Mancini, Mario (ed.) (2014): *Alexandre de Bernay, Il romanzo di Alessandro*. Milano: BUR.
- Messner, Charles Arthur (1928): *Two J² Versions of the Historia de preliis in Italian Prose, with an Edition of the Nobili Fatti che ffe Alesandro di Macedonia* [tesi di dottorato]. Cambridge Mass.: Harvard University.
- Millet, Gabriel (1923): «L'ascension d'Alexandre. Première partie: les textes». *Syria* IV/2, pp. 85-133.
- Morosini, Roberta (2011): «The Alexander Romance in Italy», in David Zuwiyya (ed.), *A Companion to Alexander Literature in the Middle Ages*. Leiden-Boston: Brill, pp. 329-364.
- Pérez-Simon, Maud (2015): *Mise en roman et mise en image. Les manuscrits du Roman d'Alexandre en prose*. Paris: Champion.
- Pfister, Friedrich (ed.) (1913): *Der Alexanderroman des Archipresbyter Leo*. Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, pp. 45-46.
- Pfister, Friedrich (1941): «Zum Prolog des Archipresbyters Leo und zu den alten Drucken der *Historia de preliis*». *Rheinisches Museum für Philologie. Neue Folge* 90/4, pp. 273-281.
- Pierreville, Corinne (ed.) (2020): *Renart le Contrefait, d'après le manuscrit BnF fr. 1630. Édition critique*, 2 vol. Paris: Champion.
- Raynaud, Guy / Lemaître, Henri (ed.) (1975 [1914]): *Le Roman de Renart le Contrefait*. Genève: Slatkine Reprints.
- Ross, David A. (1952): «Nectanebus in His Palace. A Problem of Alexander Iconography». *Journal of Warburg and Courtauld Institutes* XV, fasc. 1-2, pp. 67-87.
- Ross, David A. (1963a): *Alexander Historiatus. A guide to Medieval Illustrated Alexander Literature*. London: The Warburg Institute.
- Ross, David A. (1963b): «Olympias and the Serpent. The Interpretation of a Baalbek Mosaic and the Date of the Illustrated *pseudo-Callisthenes*». *Journal of Warburg and Courtauld Institutes* XXVI, fasc. 1-2, pp. 1-21.
- Ross, David A. / Stone, Alison (2002): «The *Roman d'Alexandre* in French prose: another illustrated manuscript from Champagne or Flanders c. 1300». *Scriptorium* 56/2, pp. 345-356.
- Settis-Frugoni, Chiara (1973): *Historia Alexandri elevati per grifhos ad aerem. Origine, icononografia e fortuna di un tema*. Roma: Istituto Storico per il Medioevo Italiano
- Steffens, Karl (ed.) (1975): *Die Historia de preliis Alexandri Magni. Rezension J²*. Meisenheim am Glan: Verlag Anton Hain.
- Stoneman, Richard (2007): *Il Romanzo di Alessandro*, 2 voll., a cura di Richard Stoneman, trad. it. di Tristano Gargiulo. Milano: Fondazione Valla / Mondadori, 2007-2012, vol. I.
- Storost, Joachim (1935): *Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur*. Halle: Max Niemeyer Verlag.
- Tommasi, Alessia (2020a): «Il volgarizzamento del "De mulieribus claris" di Donato Albanzani. Censimento dei manoscritti e proposta per una nuova datazione dell'opera», in Stefano Zamponi (ed.), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2018. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 6-7 settembre 2018)*. Firenze: Firenze University Press, pp. 129-168.
- Tommasi, Alessia (2020b): «Trame alessandrine nel Boccaccio: Olimpiade e Nectanebo», in Susanna Barsotti *et al.* (ed.), *Secondo fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*. Pisa: ETS, pp. 119-136.
- Tommasi, Alessia (2021): «Il volo di Alessandro Magno nei volgarizzamenti toscani della *Historia de preliis J²*», in Davide Cioffrese / Matteo Massari / Irene Soldati (eds.), *(Ir)raggiungibile. Altri mondi nella letteratura e nel teatro*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 67-80.
- Wilson Tordi, Anne (ed.) (2004): *Alexandreida in Rima. The Life and Deeds of Alexander the Great in an Anonymous Italian Renaissance Poem*. Lewiston / Queenston / Lampster: The Edwin Mellen Press.